



## Il potere incontrollato del denaro

“Il denaro governa il mondo, ma chi governa il denaro?”. Su questo quesito, affascinante quanto controverso, si sono articolati nei giorni scorsi i Colloqui di Dobbiaco. Alla luce della crisi finanziaria internazionale, e dell’indebitamento ormai spropositato di molti paesi del mondo, il potere del denaro e le sue possibilità di pilotare le scelte e lo sviluppo economico di intere nazioni sono aspetti di scottante attualità, come lo è, del resto, il problema di riportare un capitalismo finanziario sempre più sfrenato sotto il controllo degli interessi collettivi. Una serie di relatori di fama internazionale sono quindi giunti in Val Pusteria, fornendo nuovi dati e spunti di riflessione.

Si è visto, ad esempio, come sulla scia dell’ultima crisi finanziaria mondiale si sia evitato davvero per un soffio il collasso totale del sistema finanziario internazionale. Certo, il prezzo per evitarlo è stato altissimo. Nei tempi economicamente floridi, infatti, la finanza mondiale aveva incamerato dei profitti esorbitanti, pagando dei premi altissimi ai gestori dei vari fondi, e inducendoli ad investire in operazioni sempre più rischiose. Nel momento in cui il castello di carte dei mercati internazionali, sempre più avulso dall’economia reale, ha finito per crollare su se stesso, gli stati nazionali hanno dovuto intervenire per salvare il salvabile, dilapidando in pochi giorni delle vere fortune, sottratte ovviamente al denaro pubblico dei contribuenti. Oggi, questi paesi e i loro cittadini si ritrovano con montagne di debiti, prodotte non da spese utili, ma da un’economia finanziaria pressoché priva di regole, e col risultato che ora mancano le risorse per realizzare infrastrutture pubbliche, fornire servizi sociali o pagare le pensioni, per non parlare della riduzione del potere d’acquisto.

Tuttavia, sembra che quest’esperienza della crisi abbia insegnato molto poco: riportare ordine e regole nel sistema finanziario sarebbe sicuramente possibile (per esempio con banche a vocazione locale dotate di una copertura finanziaria sufficiente per concedere crediti), ma le resistenze opposte dai poteri forti fanno apparire questi interventi molto lontani da venire.

A Dobbiaco, si è anche parlato delle varie iniziative per rendere più sostenibile il sistema economico, per esempio dell'azionariato attivo di varie organizzazioni di ispirazione etico-ecologica, che acquistando azioni di gruppi multinazionali si presentano alle assemblee dei soci ponendo quesiti critici alla direzione e proponendo degli interventi più sostenibili. Altri esempi sono le monete integrative locali, assai efficaci per promuovere le filiere del territorio, o i prodotti finanziari etici, come quelli offerti da *Ethical Banking* presso le casse rurali altoatesine.

Si è anche sottolineata la necessità di rendere più ecologico il sistema fiscale. Per fare in modo che i prezzi dei beni e dei servizi rispecchino finalmente i costi reali in termini di impatto sociale ed ecologico, gli stati dovrebbero tassare maggiormente le attività economiche più nocive per l'ambiente e la salute umana. Attualmente, però, siamo ancora molto lontani da questo obiettivo, basti pensare al trasporto aereo o alla produzione di energia nucleare, che oltre a non essere tassati, beneficiano perfino di sovvenzioni pubbliche. Al momento, inoltre, a livello internazionale si assiste ancora a una gara fra i vari paesi a ridurre i rispettivi carichi fiscali, ma anche a leggi finanziarie che agevolano transazioni poco trasparenti e a una corsa al ribasso nei vincoli di salvaguardia ambientale.

Ai Colloqui di Dobbiaco si è anche discusso di come, negli ultimi decenni, siano cambiati i valori legati all'uso del denaro, che da mero strumento di scambio si è trasformato sempre di più in una religione dogmatica e indiscussa cui devono assoggettarsi tutti gli altri interessi. Ecco perché, in un mondo in cui col denaro si può ormai acquistare qualunque cosa, è importante far capire che molti beni e servizi non hanno un "prezzo", ma proprio per questo hanno un valore impagabile.

I Colloqui di Dobbiaco, organizzati ogni anno dall'Accademia omonima, sono ormai un appuntamento fisso di richiamo internazionale, e un laboratorio rinomato di idee e di proposte per il futuro. L'iniziativa, inoltre, vive in simbiosi con l'Ecoistituto Alto Adige: se da un lato i Colloqui di Dobbiaco fungono da "pensatoio" per produrre un terreno di cultura fertile su cui far crescere lo sviluppo sostenibile, l'Ecoistituto opera da anni per mettere in pratica queste idee, realizzando progetti mirati e concreti.

Harald Reiterer und Helmuth Moroder  
Ökoinstitut Südtirol